

Corso

Progetto di strutture in zona sismica

Catania

ottobre - dicembre 2016

10 - Modellazione della struttura

16-17 novembre 2016

Aurelio Gheresi

La struttura intelaiata

Modellazione della struttura

Il modello della struttura deve essere tridimensionale e rappresentare in modo adeguato le effettive distribuzioni spaziali di massa, rigidezza e resistenza

In generale il modello della struttura sarà costituito da elementi resistenti piani a telaio o a parete, connessi da diaframmi orizzontali

(modello di insieme spaziale di telai piani con impalcati indeformabili)

D.M. 14/9/05, punto 5.7.4.2

Evoluzione del modello di telaio

Evoluzione legata allo sviluppo dei mezzi di calcolo:

- Calcolo di un unico telaio, quello "più sollecitato"
- Singoli telai piani, con ripartizione delle forze orizzontali in base alla rigidezza dei telai
- Insieme spaziale di telai piani, collegati da impalcati planimetricamente indeformabili
- Telaio spaziale, con impalcati planimetricamente indeformabili (o con impalcati deformabili)

Evoluzione del modello di telaio

Telaio spaziale e insieme spaziale di telai piani

Modello di insieme spaziale di telai piani

- Limiti:
 - La mancanza di aste verticali può inficiare il modello, che trascura la congruenza verticale dei telai ortogonali nei punti di contatto
 - La non ortogonalità di travi può inficiare il modello, che trascura la interazione flessione-torsionale tra i telai ortogonali
- Vantaggi:
 - Maggiore flessibilità nella descrizione della struttura

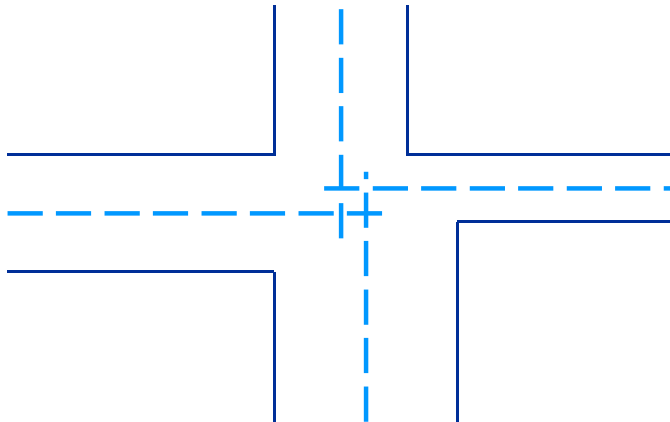
Modello di telaio spaziale

- Più preciso e sempre valido
- Maggiori problemi a causa della non convergenza degli assi

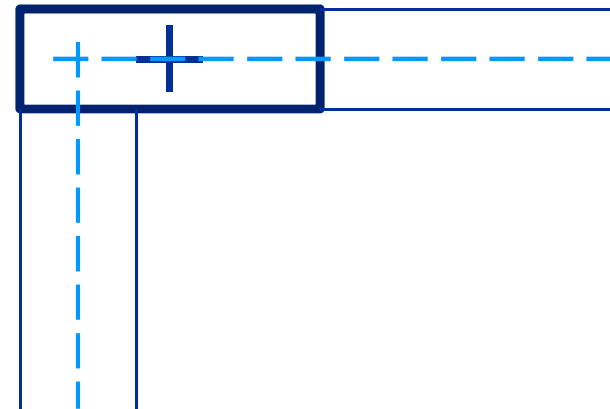
Il modello di telaio

Problemi:

- La presenza di aste con sezioni di dimensioni non trascurabili e diverse tra loro può inficiare il modello di telaio (piano o spaziale), che richiede che gli assi delle aste convergano in un punto (nodo)



Nel piano verticale



In pianta

Il modello di telaio

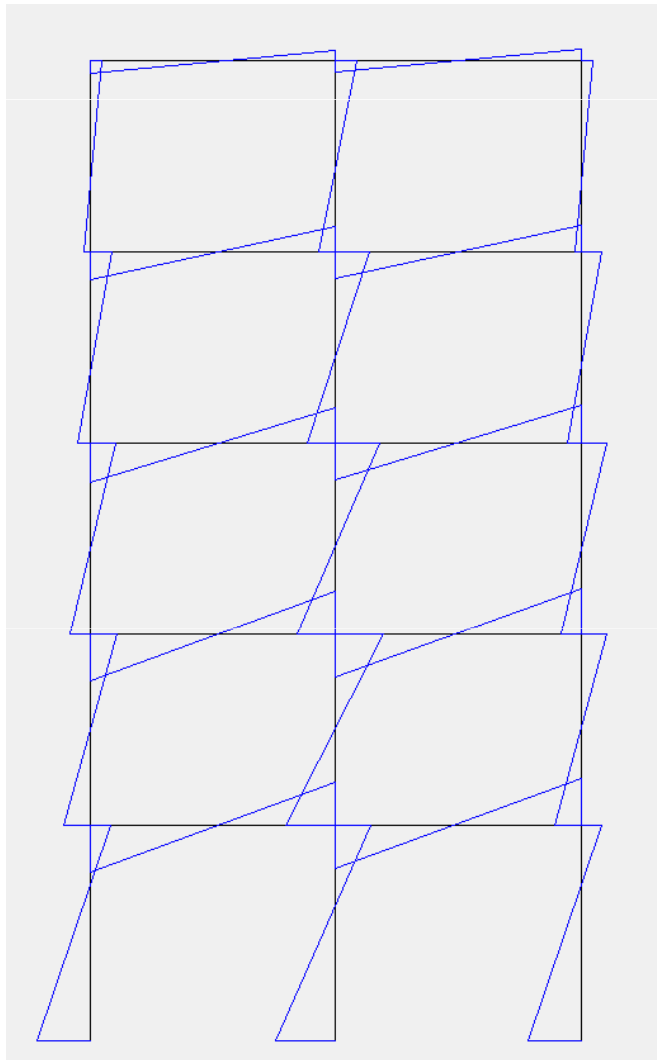
Problemi:

- La presenza di aste con sezioni di dimensioni non trascurabili e diverse tra loro può inficiare il modello di telaio (piano o spaziale), che richiede che gli assi delle aste convergano in un punto (nodo)

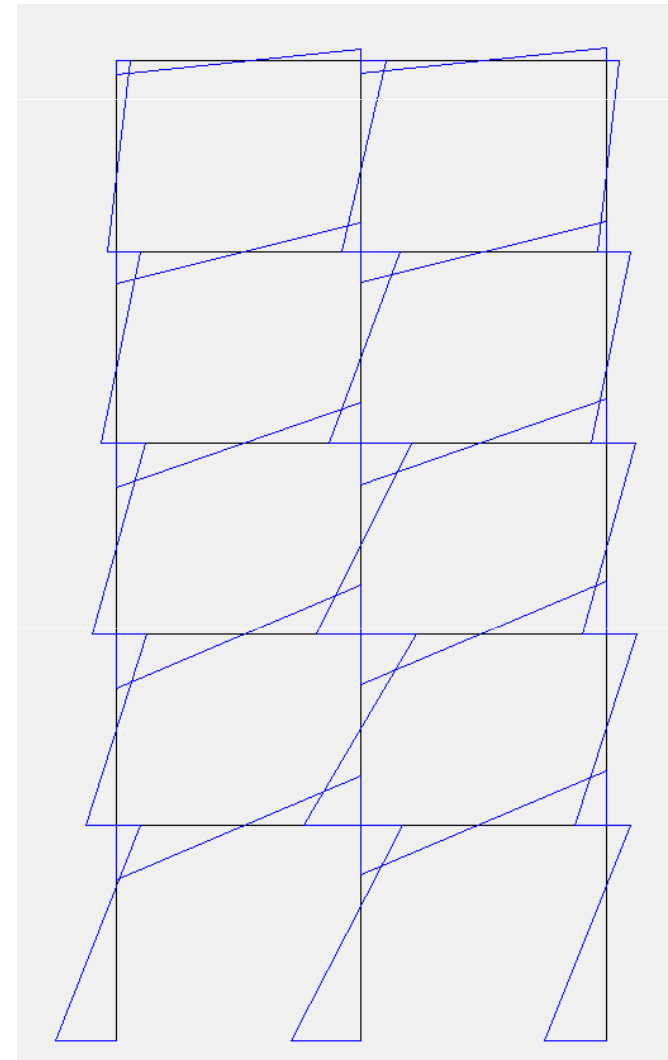
Aggiunta di tratti rigidi o offset, che complicano il modello e modificano (sensibilmente) la rigidezza complessiva e quindi il periodo proprio della struttura

Senza tratti rigidi

$T = 0.533 \text{ s}$



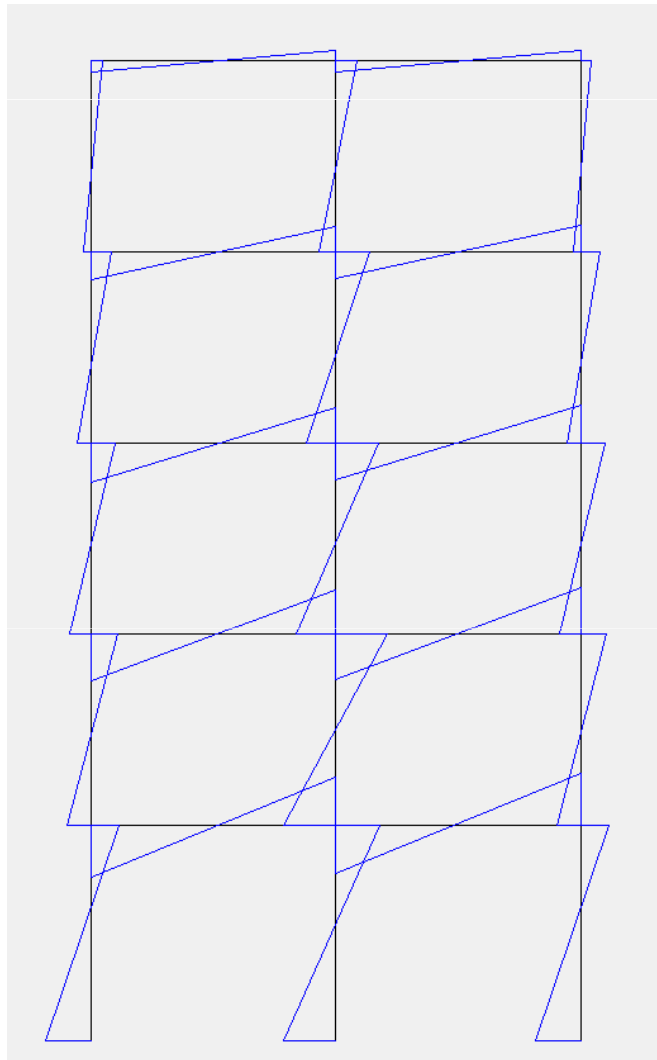
analisi statica



analisi modale

Con tratti rigidi

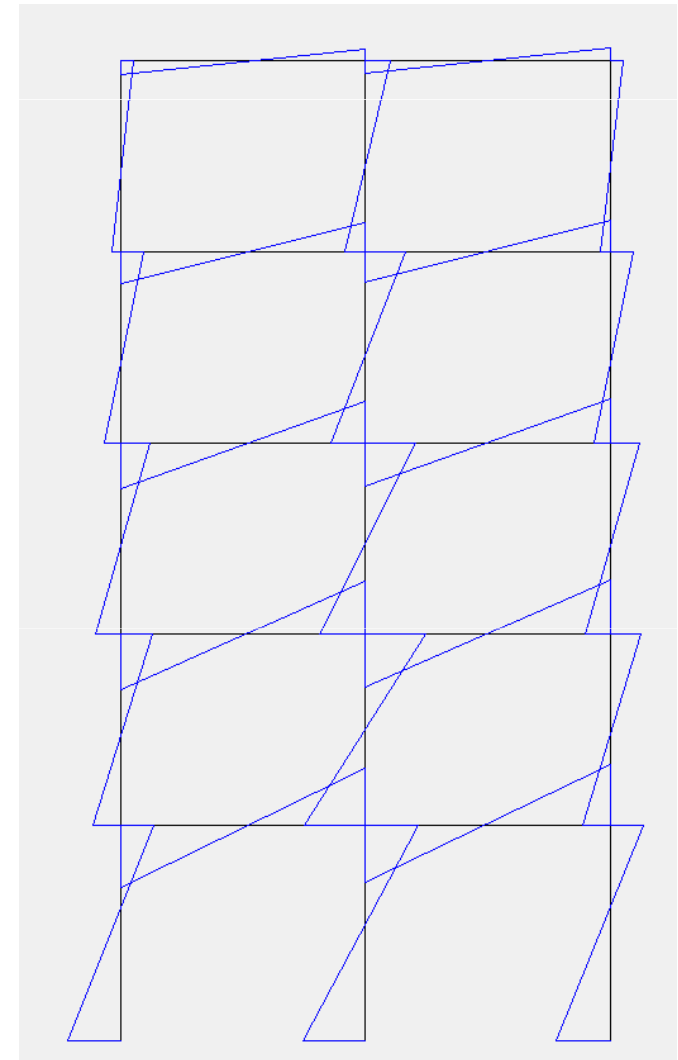
$T = 0.426 \text{ s}$



analisi statica

Cambia
(di molto)
il periodo

Cambia
qualcosa dove
c'è variazione
dei tratti
rigidi



analisi modale

Modellazione della struttura

Il modello della struttura deve essere tridimensionale e rappresentare in modo adeguato le effettive distribuzioni spaziali di massa, rigidezza e resistenza

Per rappresentare la rigidezza degli elementi strutturali ... si deve tener conto della fessurazione dei materiali fragili

Modellazione della struttura

Rigidezza degli elementi strutturali

Strutture in acciaio:

- Assegnando la sezione si definiscono sia rigidezza che resistenza

Strutture in c.a. (approccio convenzionale):

- La rigidezza è assunta pari a quella della sezione geometrica
- La resistenza è considerata indipendente e viene dosata aggiungendo le armature necessarie

Strutture in c.a. (realtà):

- Rigidezza e resistenza sono comunque legate
(si pensi al momento d'inerzia della sezione reagente omogeneizzata)
Paulay, anni '90 del XX secolo (con riferimento a pareti in c.a.)

Modellazione della struttura

Rigidezza degli elementi strutturali

Strutture in c.a. (approccio convenzionale)

- Già nel D.M. 10/1/1907 (prima norma sul c.a.) si ha:
"Se si tratta di costruzioni staticamente indeterminate, allo scopo di calcolare le forze incognite, nel valutare gli enti geometrici delle sezioni trasversali dei solidi ... se la percentuale metallica è inferiore al 2% si può ... fare astrazione alla presenza del ferro"
- Se si volesse tener conto rigorosamente della sezione fessurata si dovrebbe:
 - Definire le armature prima del calcolo
 - Considerare un momento d'inerzia che varia ogni volta che cambiano le armature o si inverte il segno di M
 - Considerare un momento d'inerzia che varia con continuità in presenza di N con M variabile (pilastri)

Modellazione della struttura

Rigidezza degli elementi strutturali

Il modello della struttura deve essere tridimensionale e rappresentare in modo adeguato le effettive distribuzioni spaziali di massa, rigidezza e resistenza

Per rappresentare la rigidezza degli elementi strutturali ... si deve tener conto della fessurazione dei materiali fragili

Tener conto rigorosamente della variazione oggi sarebbe forse possibile (con un modello elastico) grazie alla potenza dei computer attuali, ma comunque sarebbe estremamente oneroso
E oltre il limite elastico?

Modellazione della struttura

Rigidezza degli elementi strutturali

Il modello della struttura deve essere tridimensionale e rappresentare in modo adeguato le effettive distribuzioni spaziali di massa, rigidezza e resistenza

Per rappresentare la rigidezza degli elementi strutturali ... si deve tener conto della fessurazione dei materiali fragili

Normativa:

In caso non siano effettuate analisi specifiche, la rigidezza flessionale e a taglio di elementi in cemento armato può essere ridotta sino al 50% della rigidezza dei corrispondenti elementi non fessurati, tenendo debitamente conto dell'influenza della sollecitazione assiale permanente

└───────────> quindi differenza tra travi e pilastri

Modellazione della struttura

Rigidezza degli elementi strutturali

Considerazioni:

- In pratica, c'è chi riduce a priori la rigidezza in maniera forfaitaria (spesso senza nemmeno distinguere tra travi e pilastri)

Così si continua a mantenere indipendenti rigidezza e resistenza, mentre la motivazione di base era quella di metterle in relazione

Modellazione della struttura

Rigidezza degli elementi strutturali

Considerazioni:

- In pratica, c'è chi riduce a priori la rigidezza in maniera forfetaria (spesso senza nemmeno distinguere tra travi e pilastri)

Aspetti negativi:

- Ridurre la rigidezza per tener conto delle condizioni fessurate, se fatto in misura uguale per tutti gli elementi, serve solo ad aumentare il periodo proprio (quindi spesso riduce le forze e proporzionalmente le sollecitazioni)

Conseguenza forse accettabile:

- Se ben dosata, la riduzione forfetaria di rigidezza si limita a bilanciare l'incremento di rigidezza dovuta agli offset

Modellazione della struttura

Rigidezza degli elementi strutturali

Considerazioni:

- In pratica c'è chi riduce a priori la rigidezza in maniera distinguibile

Aspetti negativi

- Ridurre la rigidezza fessurate serve solo a ridurre le fessure

Conseguenze

- Se ben dosata, la riduzione forfaitaria di rigidezza si limita a bilanciare l'incremento di rigidezza dovuta agli offset

Ma in sostanza questo della "rigidezza fessurata" è un problema non ancora definito a livello scientifico.

Forse la normativa avrebbe fatto meglio a non introdurlo proprio

o

oni

elementi,
spesso

oni)

In presenza di pareti

Modelli per le pareti

Alternative:

- Pareti come aste, con tratti rigidi per il collegamento alle travi e tenendo conto della deformazione a taglio
- Discretizzazione della parete in elementi finiti
 - Necessità di ritornare a caratteristiche di sollecitazione (come risultante delle tensioni)
 - Problemi numerici nel piano (drilling)
 - Problemi nel comportamento fuori piano

Edifici con pareti presenti solo al primo livello

- Modello geometrico e fattore di struttura

Occorre esaminare in maniera distinta la struttura a pareti del primo livello e la struttura a telaio sovrastante

- Usare fattori di struttura diversi per le due strutture
- È possibile usare modelli geometrici distinti per le due strutture (ognuno col proprio q)
- Se più comodo, si può usare un unico modello geometrico che comprende entrambe le strutture, calcolandolo con i due diversi fattori di struttura (e usando per ciascuna struttura il calcolo appropriato)

Edifici con pareti presenti solo al primo livello

- Modello geometrico e fattore di struttura

Pareti al primo livello

Sono sostanzialmente strutture a pareti non accoppiate di classe di duttilità B

- Fattore di struttura:

$$q_0 = 3 k_w$$

ma in questo caso $k_w = 0.5$ perché $l_w \gg h_w$

quindi $q_0 = 1.5$

inoltre $K_R = 1.0$ perché le pareti sono solo a un piano

quindi $q = 1.5$

Edifici con pareti presenti solo al primo livello

- Modello geometrico e fattore di struttura

Pareti al primo livello

Sono sostanzialmente strutture a pareti non accoppiate di classe di duttilità B

- Fattore di struttura:

$$q = 1.5$$

- Amplificazione del taglio:

per pareti estese debolmente armate il taglio dovrebbe essere amplificato di $(q+1)/2$ e quindi di 1.25 (vedi più avanti, tipologia pareti non accoppiate)

questa mi sembra una cautela
eccessiva, ma comunque poco rilevante

Edifici con pareti presenti solo al primo livello

- Modello geometrico e fattore di struttura

Struttura a telaio sovrastante

È a tutti gli effetti una struttura a telaio
(può essere di CD "A" oppure "B")

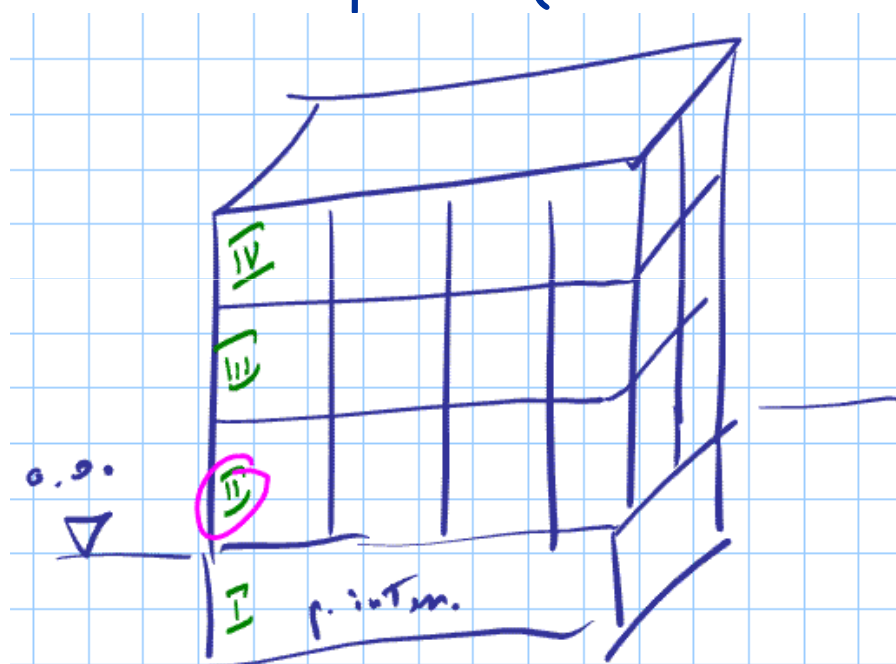
- Fattore di struttura:
come per una qualsiasi struttura a telaio
- Nel modello geometrico (e nel giudizio sulla regolarità) fare attenzione al diverso comportamento dei pilastri in funzione del vincolo al piede (del 2° ordine)

Edifici con pareti presenti solo al primo livello

- Modello geometrico e fattore di struttura

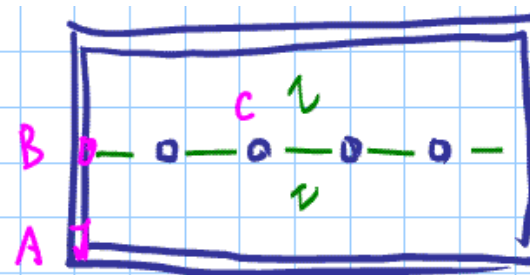
Struttura a telaio sovrastante

- Diverso comportamento dei pilastri in funzione del vincolo al piede (del 2° ordine)



A - incastrato nelle due
direzioni

C - spostamento impedito
rotazioni consentite



Edifici con pareti presenti solo al primo livello

- Modello geometrico e fattore di struttura

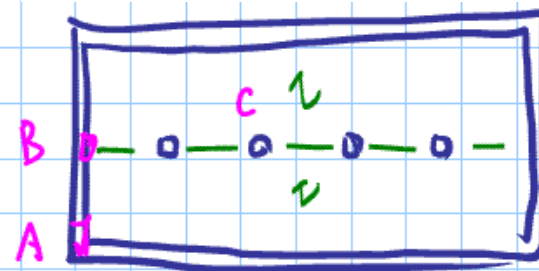
Struttura a telaio sovrastante

- Diverso comportamento dei pilastri in funzione del vincolo al piede (del 2° ordine)

La regolarità in pianta e la regolarità in altezza del telaio possono essere condizionate dal diverso comportamento dei pilastri in funzione del vincolo

A - incastrato nelle due direzioni

C - spostamento impedito
rotazioni consentite

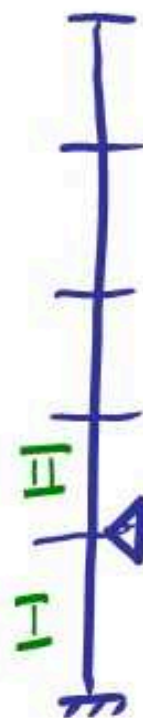


Comportamento dei pilastri in funzione del vincolo al piede (del 2° ordine)

- Modellazione e comportamento



Incastro al piede
del II ordine:
maggiore rigidezza



Possibilità di
ruotare:
minore rigidezza

spostamento
impedito



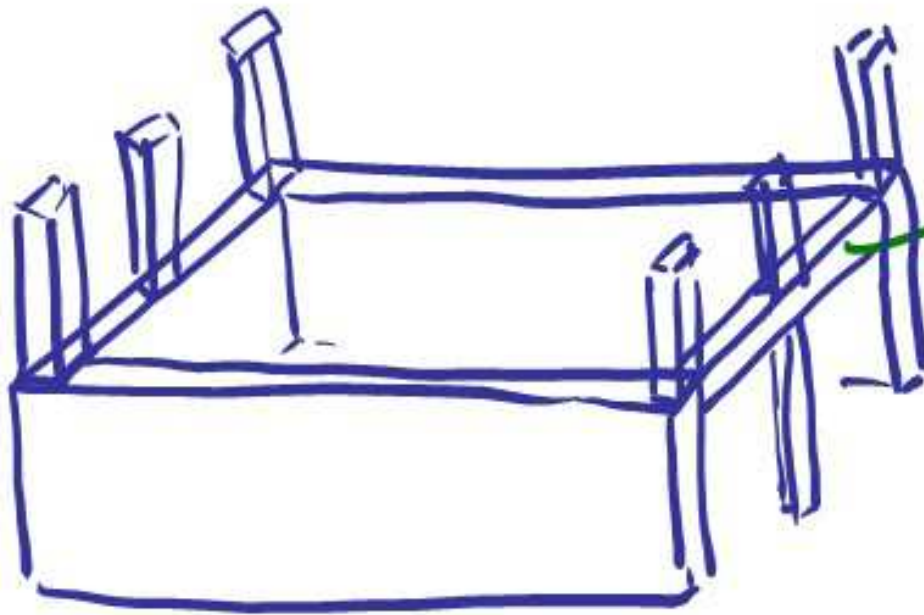
Non è un problema se
la cerniera si forma al
piede del II ordine
anzi è coerente col
modello voluto

Disporre una trave
rigida riduce la
rotazione e aumenta
la rigidezza



Comportamento dei pilastri in funzione del vincolo al piede (del 2° ordine)

- Modellazione e comportamento



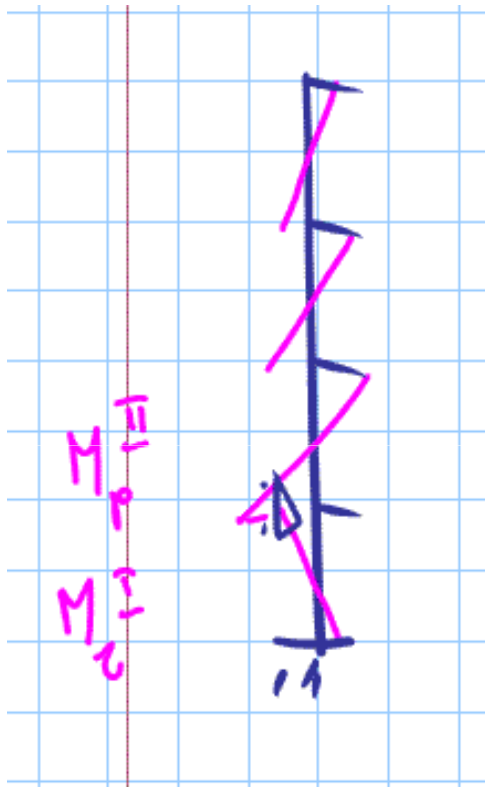
La trave rigida può
regolarizzare il
comportamento al
II ordine

Trave
rigida

La trave rigida non serve a
regolarizzare il comportamento
della "scatola"

Comportamento dei pilastri in funzione del vincolo al piede (del 2° ordine)

- Modellazione e comportamento



Comportamento di un pilastro
che parte dal I ordine

Inversione del taglio (e della
pendenza del momento flettente)

Se le travi sono a spessore:

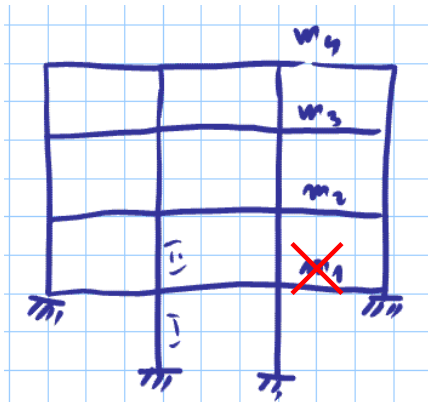
$$M_t^I \cong M_p^{II}$$

Se le travi sono rigide:

$$M_t^I \ll M_p^{II}$$

Comportamento dei pilastri in funzione del vincolo al piede (del 2° ordine)

- La struttura si comporta come se avesse un piano in meno, cioè come se partisse dal II ordine
- La previsione delle sollecitazioni (per la relazione secondo il capitolo 10) può essere fatta con un piano in meno
 - Nella ripartizione del taglio tra i pilastri occorre tenere conto della differenza di rigidezza dovuta al diverso grado di vincolo al piede del II ordine



Modellazione globale della struttura

È condizionata dal programma che si usa. Si possono seguire due vie:

1. Descrivere solo la struttura a telaio, inserendo opportuni vincoli che simulano l'effetto della scatola rigida al I ordine
2. Descrivere anche le pareti (ed il primo impalcato)

Modellazione globale della struttura

1. Solo telaio

- Pilastri che partono dalla parete:
 - Se al di sotto vi sono pareti che li bloccano nelle due direzioni, considerare alla base un incastro per entrambe le direzioni
 - Se la parete vincola in una sola direzione, mettere alla base un incastro per quella direzione e un incastro rotazionalmente cedevole per l'altra (la rigidezza rotazionale del vincolo può essere schematizzata con modelli semplici)

Modellazione globale della struttura

1. Solo telaio

- Pilastri che partono dalla fondazione:
 - Imporre alla base un vincolo coerente con la rigidezza della fondazione
 - Imporre in testa al primo ordine un vincolo che impedisce gli spostamenti orizzontali (per simulare l'effetto dell'impalcato bloccato) ma non le rotazioni
- Il primo impalcato non è descritto nel modello e le relative masse non sono assegnate allo schema

Modellazione globale della struttura

2. Anche le pareti

- a) Pareti modellate con elementi bidimensionali
 - Gli elementi bidimensionali non vincolano i nodi alla rotazione (i pilastri che partono dalla parete risulterebbero incernierati). I programmi usano vari artifici per eliminare il problema
 - Gli elementi bidimensionali non danno un vincolo fuori piano. Anche per questo occorre usare artifici
 - Evitare di assegnare una massa alle pareti, perché questo darebbe luogo ad un numero elevatissimo di ulteriori modi di oscillazione libera, che farebbero solo confusione

Modellazione globale della struttura

2. Anche le pareti

b) Pareti modellate con elementi monodimensionali

- Si possono inserire aste verticali in prosecuzione dei pilastri sovrastanti, ma occorre scegliere opportunamente la sezione di queste aste
- È opportuno inserire anche aste orizzontali, a mo' di travi, per limitare le rotazioni dei nodi

Modellazione globale della struttura

2. Anche le pareti

- Primo impalcato
 - Può essere modellato come vincolo mutuo tra i nodi, per rappresentare un impalcato indeformabile nel suo piano
 - Può essere preferibile non assegnare al primo impalcato la massa che gli compete. Se lo si fa, questa massa verrebbe eccitata solo dagli ultimi modi (che sono sicuramente irrilevanti) e si faticherebbe a raggiungere formalmente l'85% della massa partecipante

L'impalcato

Modellazione della struttura

Il modello della struttura deve essere tridimensionale e rappresentare in modo adeguato le effettive distribuzioni spaziali di massa, rigidezza e resistenza

Gli orizzontamenti possono essere considerati infinitamente rigidi nel loro piano, a condizione che siano realizzati in cemento armato, oppure in latero-cemento con soletta in cemento armato di almeno 40 mm di spessore

L'ipotesi di impalcato rigido è fondamentale nella modellazione della struttura

È comunque necessario verificare la rigidezza e la resistenza dell'impalcato

L'impalcato

Impalcato =

insieme di solai e travi posti ad una stessa quota
(in particolare, soggetti ad azioni orizzontali);
la parte resistente di questo elemento è,
soprattutto, la soletta del solaio

Impalcato rigido:

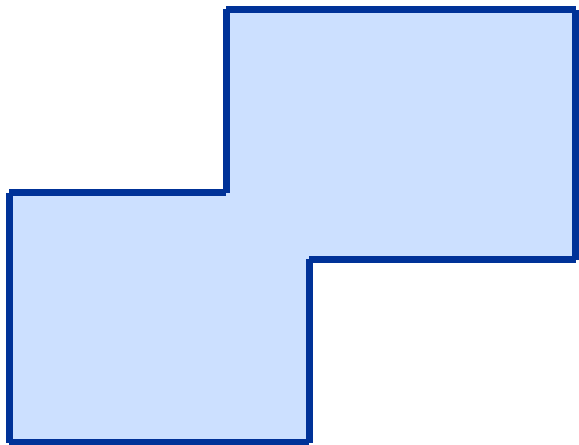
modellato come vincolo mutuo tra i nodi del telaio

Impalcato deformabile:

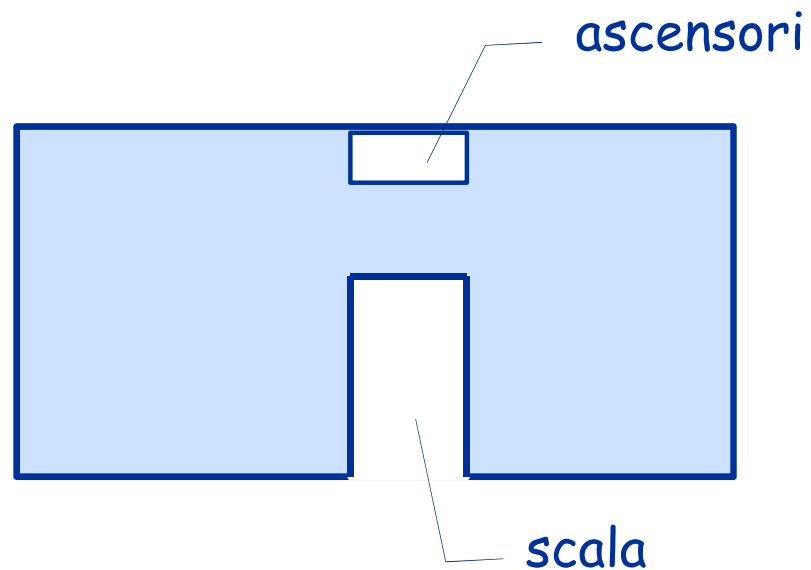
modellato come insieme di lastre (o più grossolanamente come diagonali), collegate ai nodi del telaio spaziale

Irregolarità strutturali per l'impalcato

Forma poco compatta, presenza di grosse rientranze,
grossi fori o parti mancanti nell'impalcato:
riduce localmente la resistenza e rende possibili grosse
deformazioni localizzate



qui la debolezza è evidente



in altri casi uno sguardo superficiale
può trarre in inganno

Irregolarità strutturali per l'impalcato

Forma poco compatta, presenza di grosse rientranze, grossi fori o parti mancanti nell'impalcato:

riduce localmente la resistenza e rende possibili grosse deformazioni localizzate

Presenza di un numero molto basso di elementi resistenti verticali (singole pareti o nuclei irrigidenti):

nascono sollecitazioni e deformazioni rilevanti per riportare l'azione sismica a tali elementi

Variazione della rigidezza degli elementi resistenti verticali (soprattutto se pareti) tra un piano e l'altro :

nel trasferire azioni rilevanti da un punto all'altro l'impalcato può essere molto sollecitato e deformarsi molto

Elementi non strutturali

Modellazione della struttura

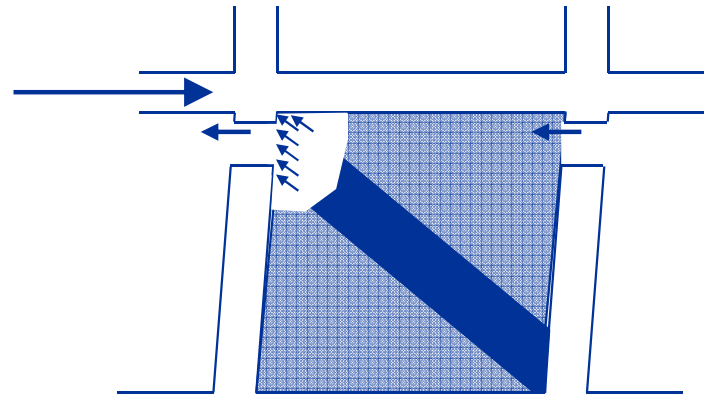
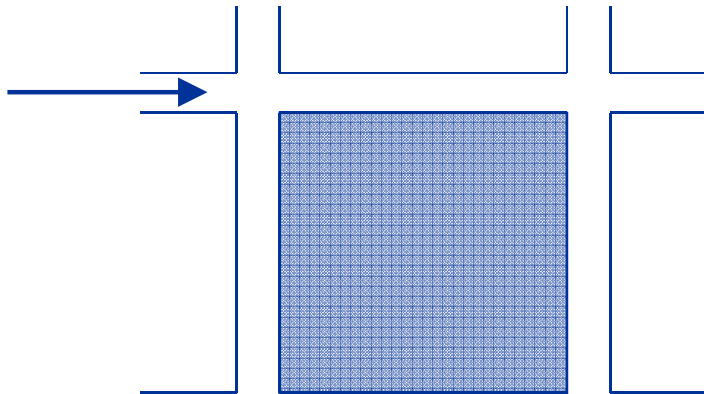
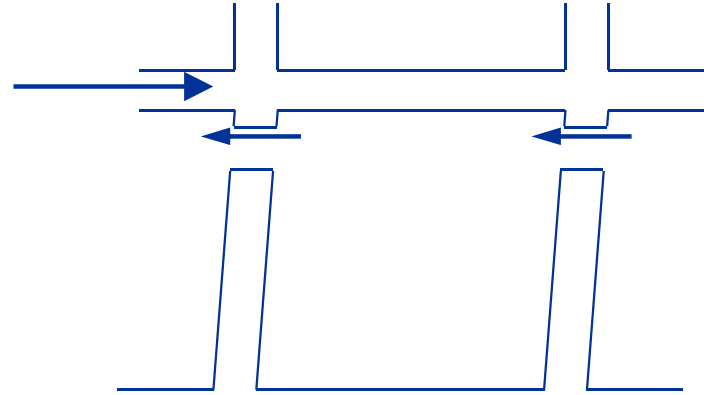
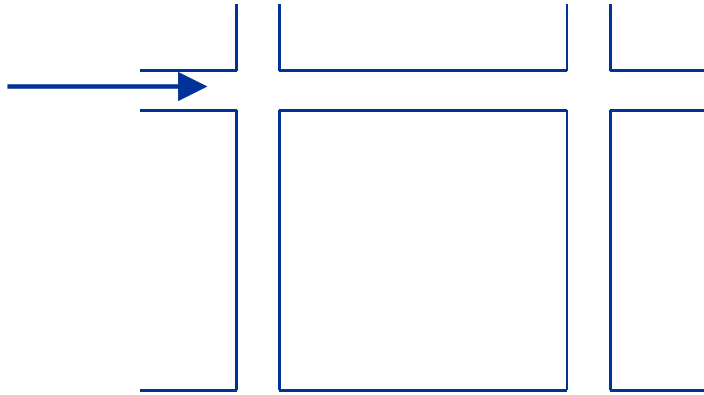
Il modello della struttura deve essere tridimensionale e rappresentare in modo adeguato le effettive distribuzioni spaziali di massa, rigidezza e resistenza

Gli elementi non strutturali (quali tamponature e tramezzi) possono essere rappresentati unicamente in termini di massa, considerando il loro contributo alla rigidezza e alla resistenza del sistema strutturale solo qualora tale contributo modifichi significativamente il comportamento del modello

In quali casi il contributo degli elementi non strutturali modifica il comportamento?

Elementi non strutturali

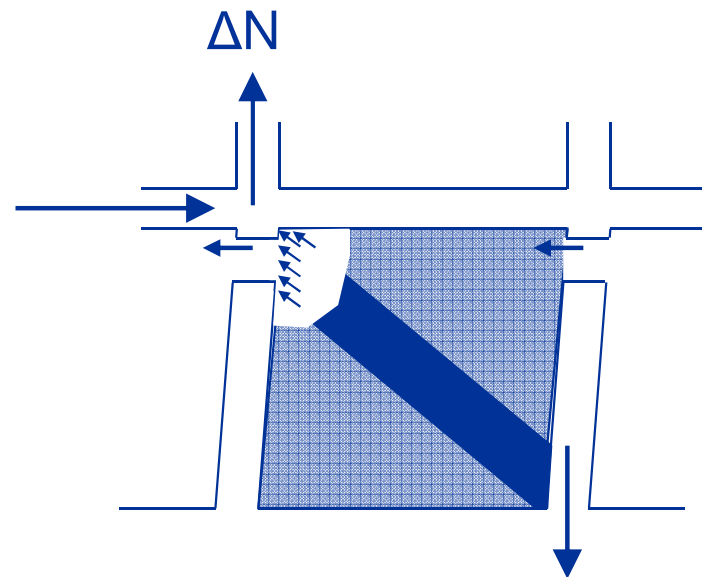
(tramezzi, tamponature)



Elementi non strutturali (tramezzi, tamponature)

Effetto locale su travi e pilastri:

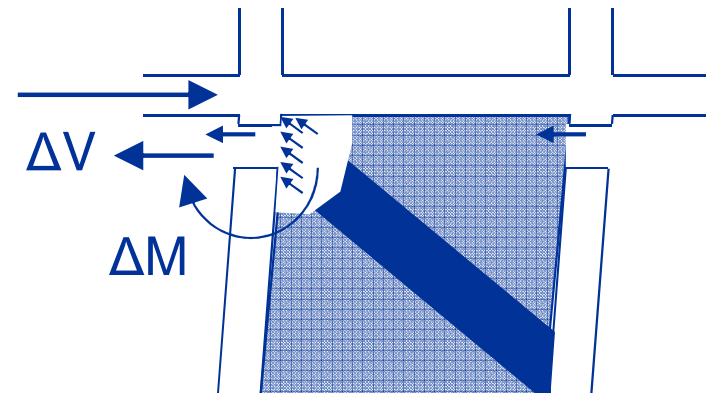
- variazione dello sforzo normale nei pilastri (dovuto alla componente verticale della forza nel pannello murario)



Elementi non strutturali (tramezzi, tamponature)

Effetto locale su travi e pilastri:

- variazione dello sforzo normale nei pilastri (dovuto alla componente verticale della forza nel pannello murario)
- variazione di taglio e momento nella zona di estremità dei pilastri (dovuto alla componente orizzontale della forza nella diagonale)



Elementi non strutturali

(tramezzi, tamponature)

Effetto locale su travi e pilastri:

- variazione dello sforzo normale nei pilastri (dovuto alla componente verticale della forza nel pannello murario)
- variazione di taglio e momento nella zona di estremità dei pilastri (dovuto alla componente orizzontale della forza nella diagonale), perché il pannello murario ha un contatto diffuso con le aste e non trasmette la forza direttamente nel nodo
- variazione di taglio e momento agli estremi delle travi

Elementi non strutturali

(tramezzi, tamponature)

Effetti globali:

- comportamento dinamico: l'irrigidimento dovuto alla presenza delle tamponature riduce il periodo proprio della struttura; ciò può comportare un incremento dell'azione sismica
- comportamento inelastico: la rottura delle tamponature è fragile; quando essa avviene, l'aliquota di azione sismica da loro portata si scarica istantaneamente sulla struttura

Elementi non strutturali

(tramezzi, tamponature)

Effetti dovuti alla loro distribuzione:

- una distribuzione irregolare in pianta può provocare rotazione degli impalcati e quindi incrementi anche notevoli di sollecitazione sugli elementi più eccentrici
attenzione in particolare agli edifici con struttura simmetrica o bilanciata (baricentro delle masse coincidente con quello delle rigidezze) e tamponature dissimetriche
- una distribuzione irregolare lungo l'altezza può portare a concentrazione di sollecitazione ad un piano ("piano soffice"), con riduzione della duttilità globale

Elementi non strutturali

(tramezzi, tamponature)

Tenerne conto è importante quando:

- Sono pochi e molto robusti
(rischio di forti sollecitazioni negli elementi strutturali adiacenti)
- Sono disposti in pianta in maniera molto irregolare
(rischio di rotazione dell'impalcato e quindi di sollecitazioni negli elementi strutturali agli estremi)
- Sono distribuiti irregolarmente lungo l'altezza
(rischio di creazione di piano soffice, con riduzione della duttilità globale)

In caso contrario si può analizzare un modello costituito dai soli elementi strutturali

Elementi non strutturali

(tramezzi, tamponature)

Possibili schematizzazioni delle tamponature:

- insieme di lastre, collegate in più punti alla maglia di telaio
 - vantaggi:
possibilità di analizzare pareti con aperture
 - svantaggi:
complessità dello schema;
difficoltà a tenere conto dell'unilateralità del vincolo

Elementi non strutturali

(tramezzi, tamponature)

Possibili schematizzazioni delle tamponature:

- pendolo, disposto nella diagonale compressa
 - lunghezza del pendolo l_d = lunghezza diagonale
 - spessore della sua sezione s = spessore muratura
 - larghezza della sua sezione B indicata da fonti bibliografiche:

M. Pagano

$$B = 0.5 A_p / l_d \Rightarrow$$

$$B \cong 0.20 \div 0.25 l_d$$

B. Stafford Smith

$$B \cong 0.15 \div 0.30 l_d$$

D.M. 2/7/81

$$B = 0.10 l_d$$

A_p = area del pannello murario

Struttura e terreno

Modellazione della struttura

Il modello della struttura deve essere tridimensionale e rappresentare in modo adeguato le effettive distribuzioni spaziali di massa, rigidezza e resistenza

Nella definizione dell'azione sismica sulla struttura, si possono considerare la deformabilità del complesso fondazione-terreno e la sua capacità dissipativa

Usare un modello complessivo per struttura, fondazione e terreno, oppure modelli separati?

Struttura, fondazione e terreno

Effetto della deformabilità della fondazione
(comportamento statico):

- cedimenti verticali differenziali
- rotazioni al piede dei pilastri del primo ordine



variazione della rigidezza relativa dei diversi
pilastri e quindi diversa distribuzione delle azioni
sismiche

attenzione in particolare agli elementi molto rigidi, come le
pareti, la cui rigidezza può essere vanificata dalla rotazione al
piede

Struttura, fondazione e terreno

Effetto della deformabilità della fondazione
(comportamento dinamico):

- maggiore deformabilità complessiva



aumento del periodo proprio della struttura;
ciò comporta in genere una riduzione dell'azione
sismica, ma un aumento degli spostamenti

Struttura, fondazione e terreno

È necessario modellare insieme struttura, fondazione e terreno quando:

- La fondazione non è adeguatamente rigida (rischio di cedimenti differenziali, rotazioni al piede, redistribuzione dell'azione sismica)
- Il terreno è molto deformabile (rischio di variazione notevole del periodo proprio)

In caso contrario (fondazione più rigida della struttura in elevazione, terreno non particolarmente deformabile), si può considerare la struttura incastrata al piede ed analizzare poi separatamente l'insieme fondazione-terreno con le azioni trasmesse dalla struttura sovrastante

Altre considerazioni

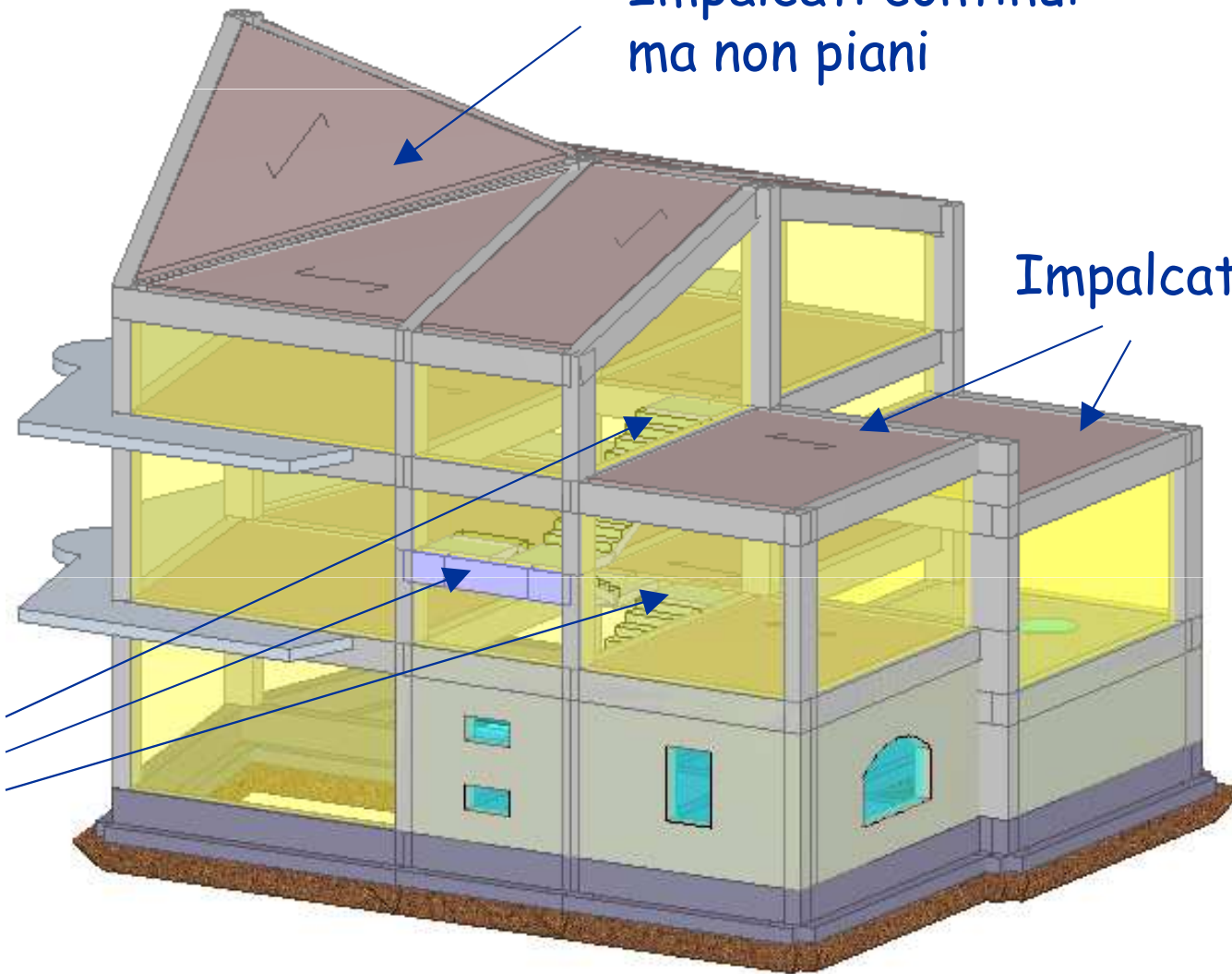
Modellazione: qualche altra considerazione

Problemi:

Impalcati continui
ma non piani

Impalcati sfalsati

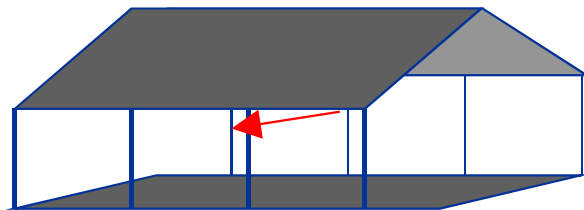
Scale, che
creano
collegamenti
tra impalcati



Impalcati continui ma non piani

- Modello più semplice: vincolo mutuo agli spostamenti orizzontali (nonostante la non planarità)

Attenzione ai casi in cui in una direzione gli spostamenti relativi non sono impediti



Spostamento
relativo
non impedito

- Alternativa: modellazione dei singoli campi con elementi bidimensionali oppure aste pendolari

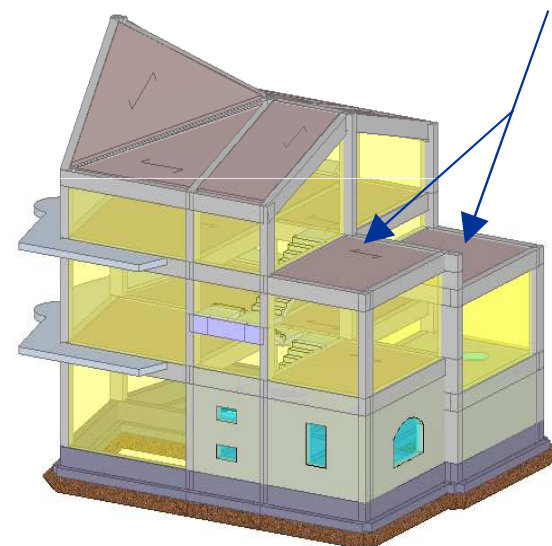
Impalcati sfalsati

- Uno sfalsamento di mezzo piano può creare problemi ma in genere è accettabile
- Sfalsamenti minori creano pilastri molto corti, con comportamento non accettabile



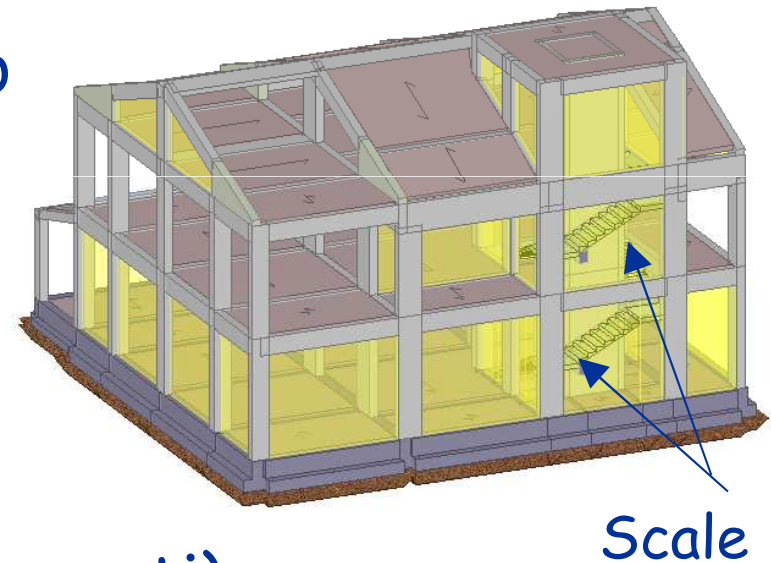
In presenza di sfalsamenti minori è opportuno solidarizzare i due impalcati in modo da costringerli a spostarsi della stessa quantità senza movimenti relativi (trave unica e/o altri accorgimenti)

Impalcati sfalsati



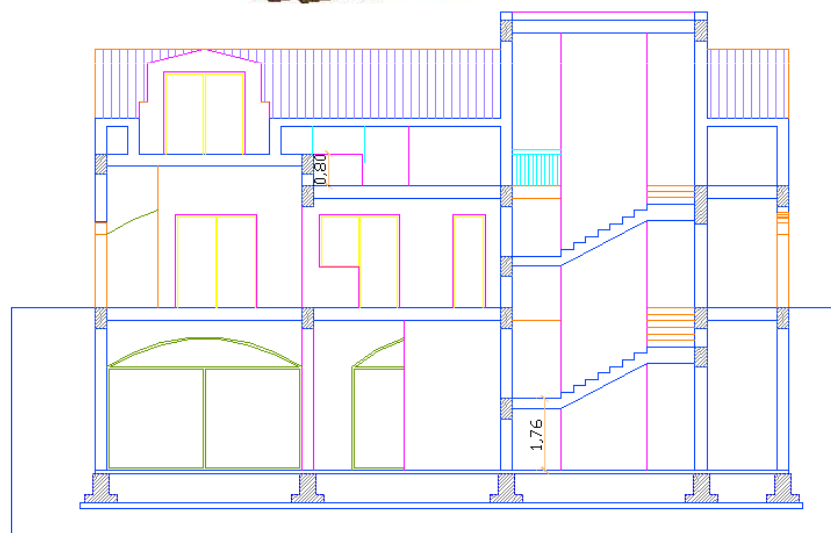
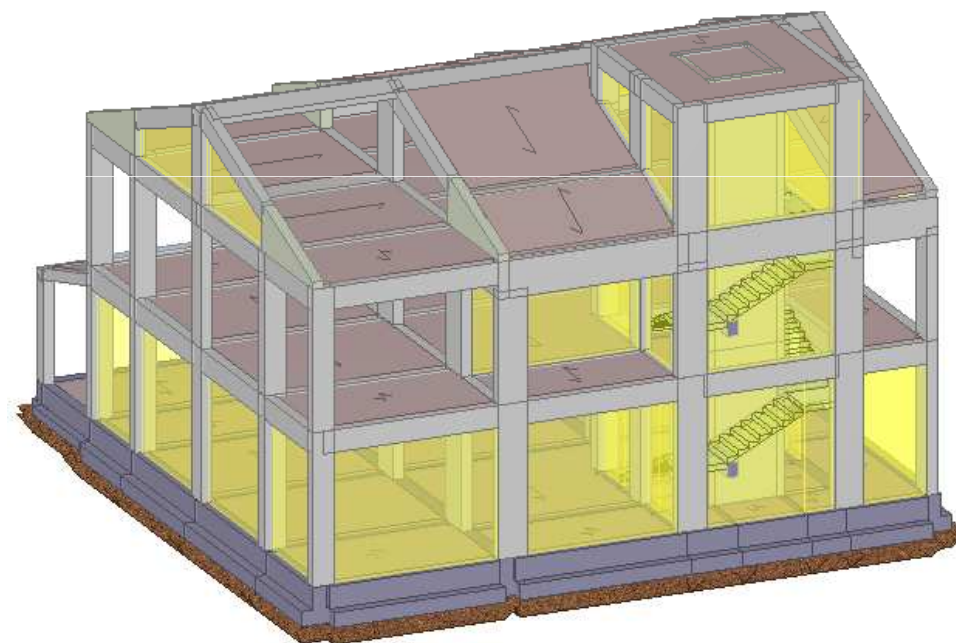
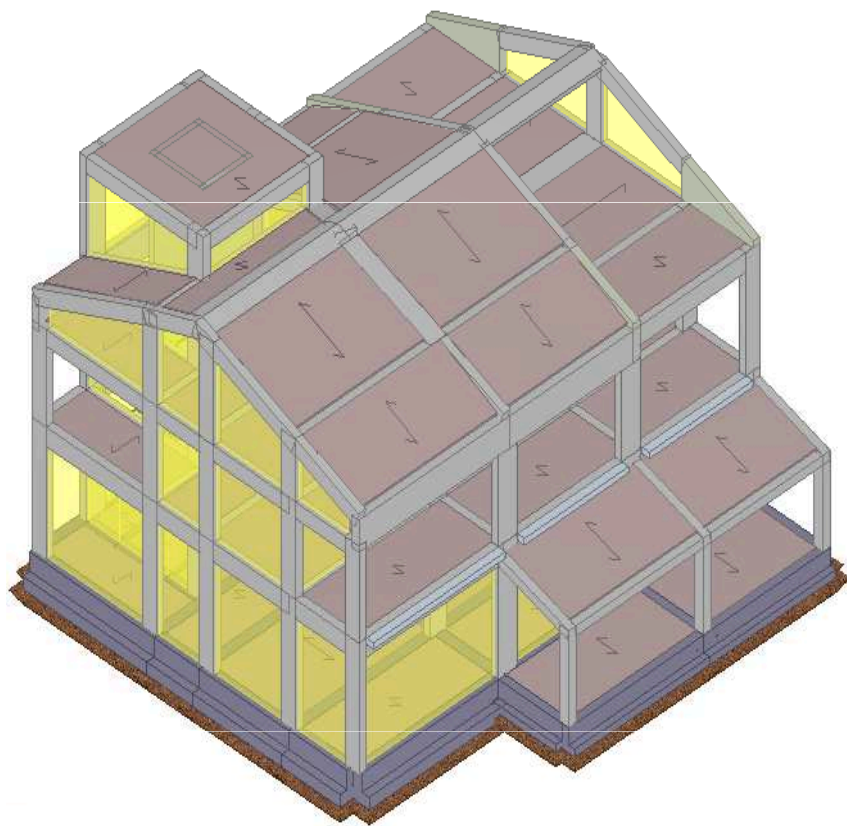
Scale che creano collegamento tra gli impalcati

- L'effetto fortemente negativo travi a ginocchio è stato evidenziato da molto tempo
- Anche le solette rampanti creano problemi rilevanti (evidenziati solo in tempi più recenti)



Occorre ripensare drasticamente la soluzione strutturale da usare per le scale

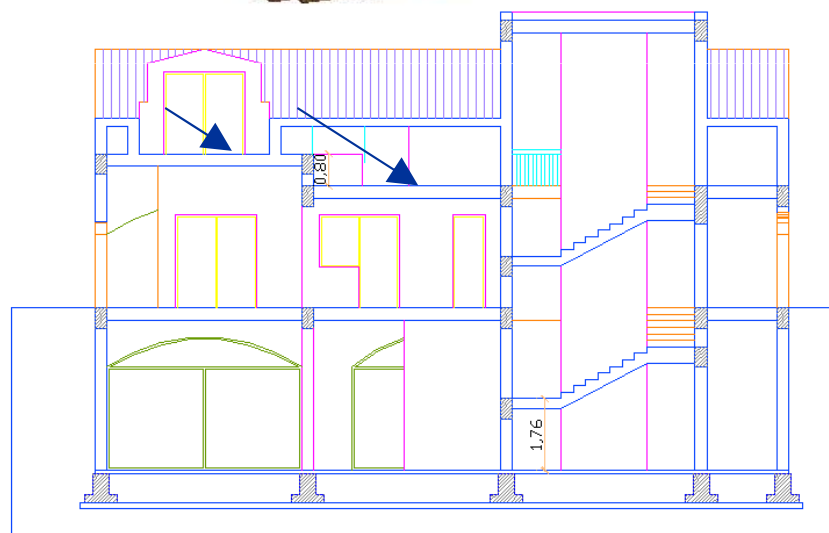
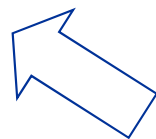
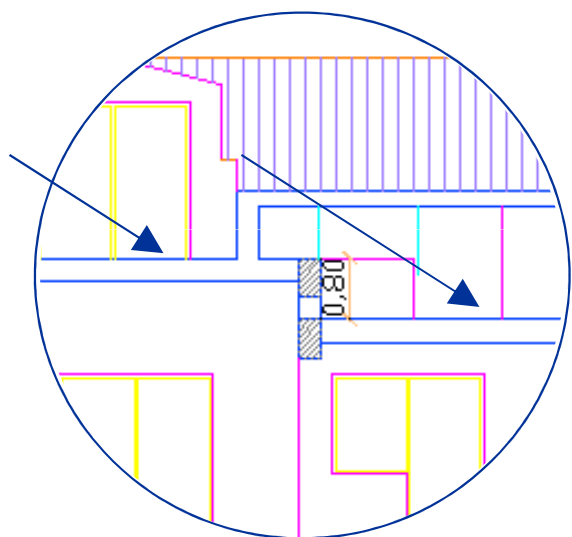
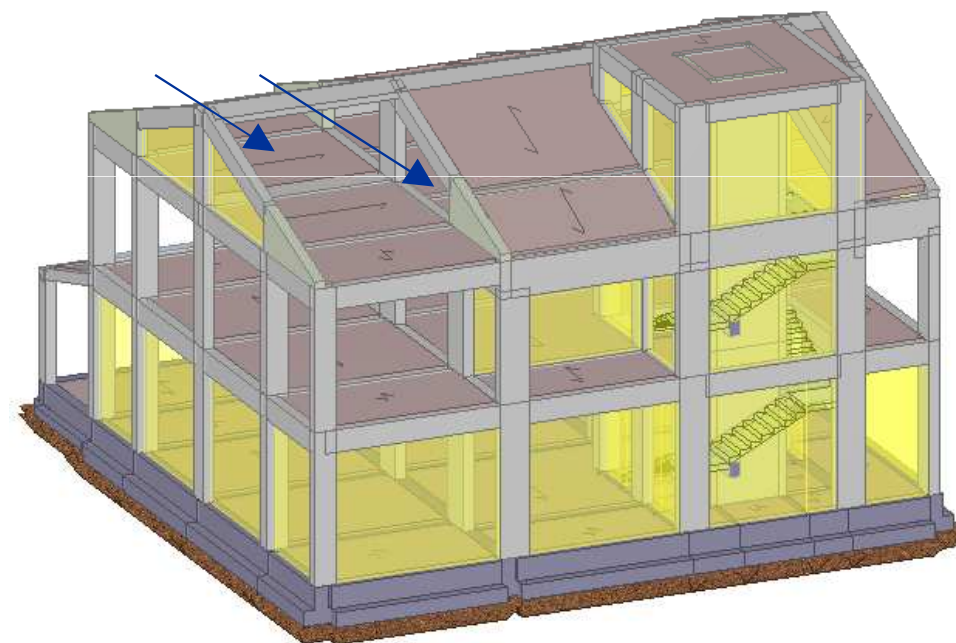
Modellazione: un esempio reale



Si ringrazia
l'ing. Alfio Gruppillo

Modellazione: un esempio reale (1)

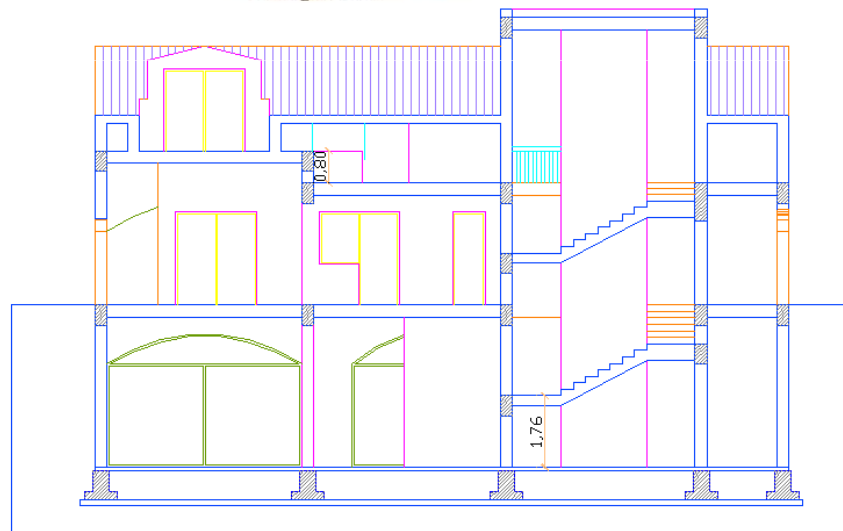
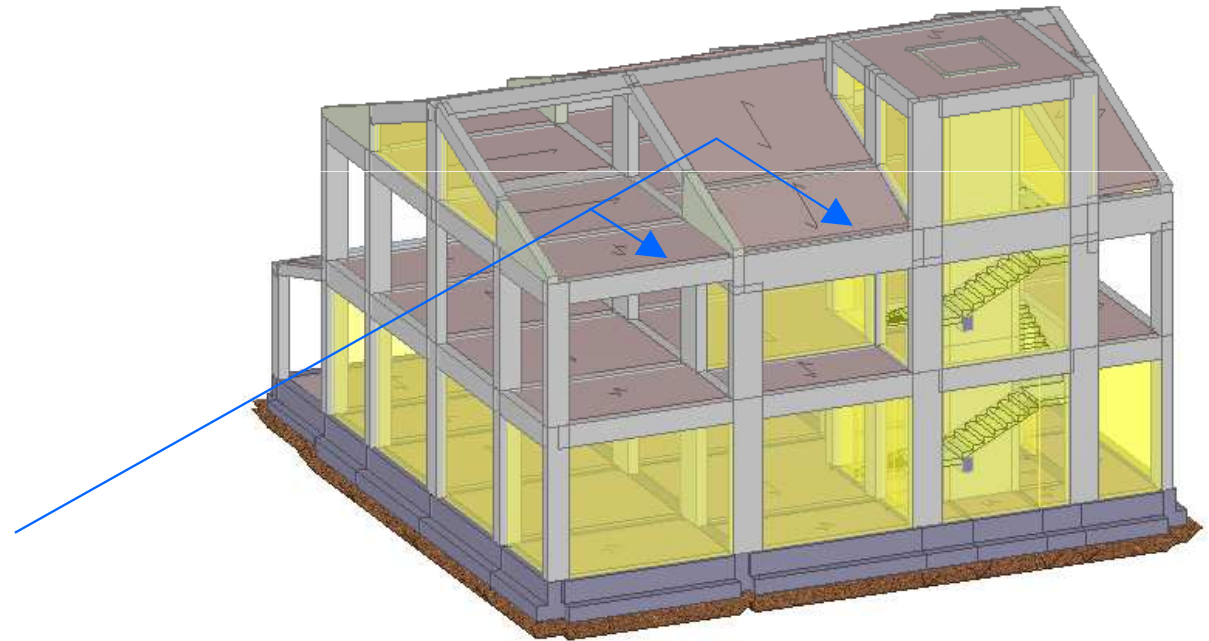
Nel sottotetto le due
parte di impalcato sono
sfalsate di 80 cm



Modellazione: un esempio reale (1)

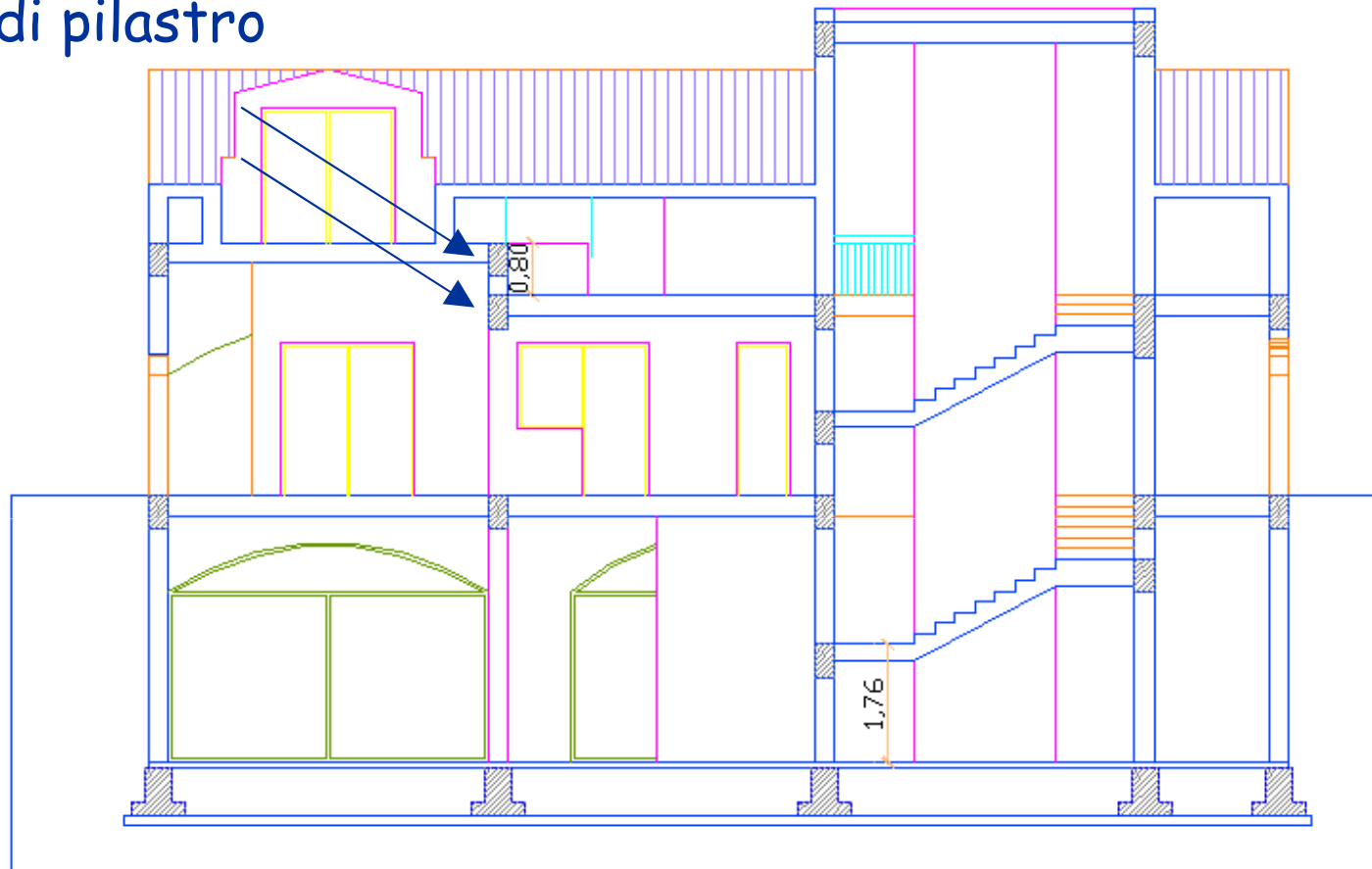
Nel sottotetto le due
parte di impalcato sono
sfalsate di 80 cm

... e il tetto inclinato
converge fino alla quota
della parte superiore
dell'impalcato



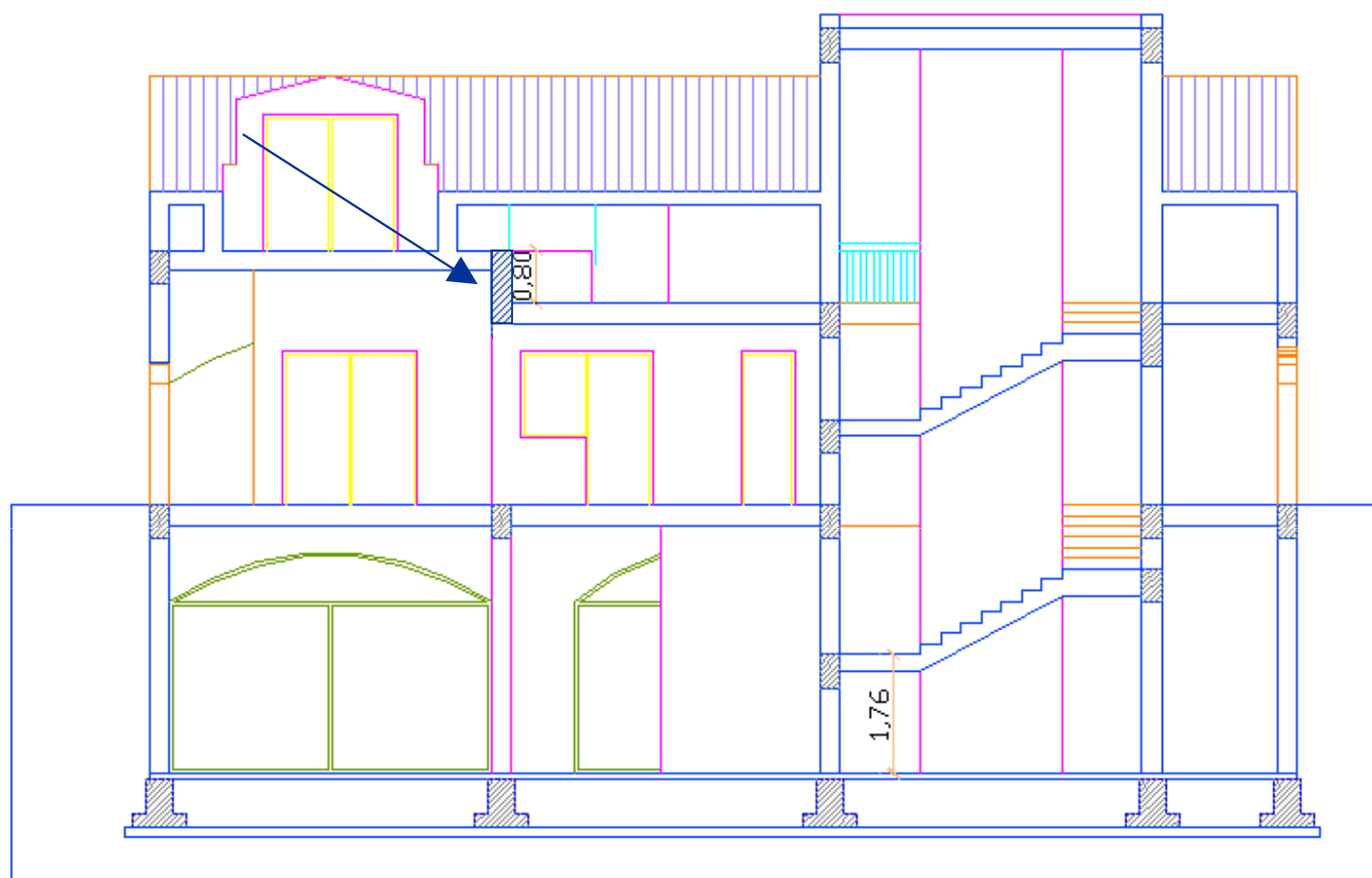
Modellazione: un esempio reale (1)

Il progetto iniziale prevedeva due travi sfalsate, con un tratto cortissimo di pilastro

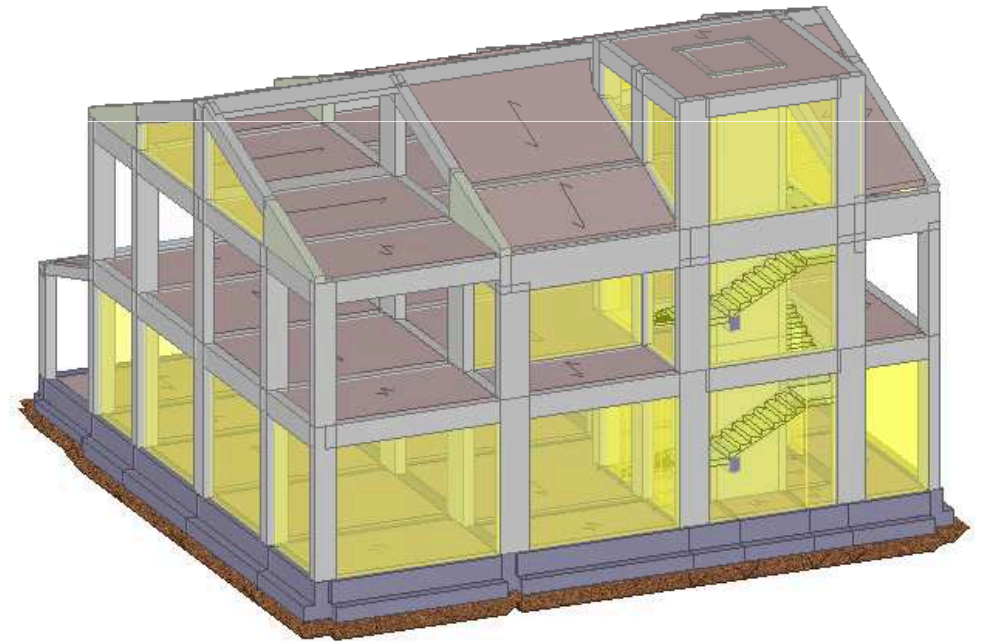
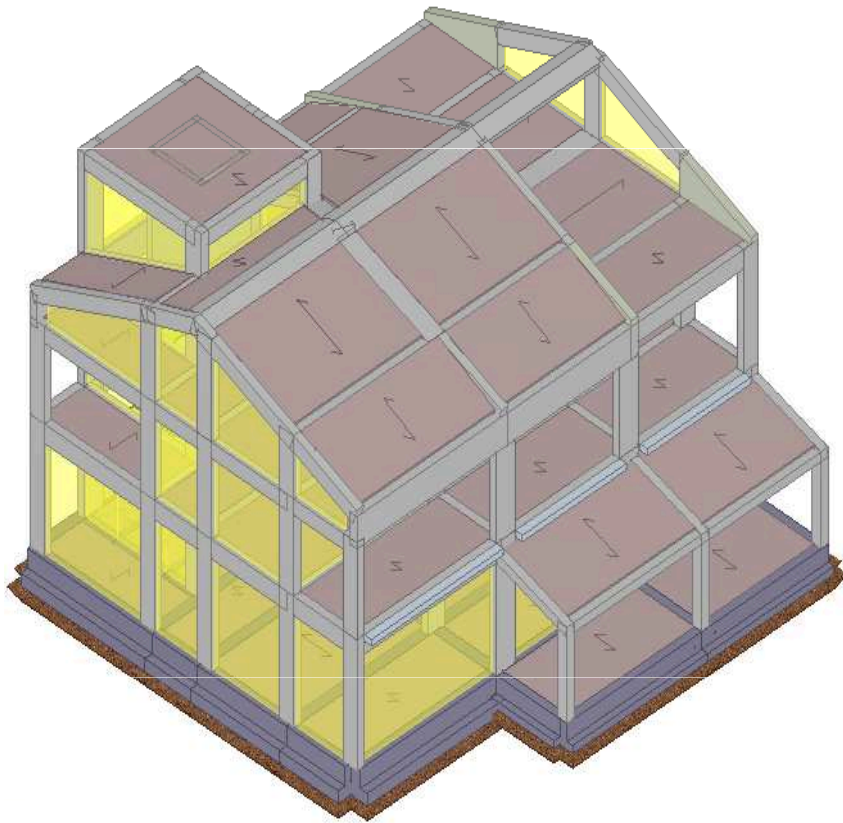


Modellazione: un esempio reale (1)

Con una trave unica (alta 100 cm) si è potuto ipotizzare un impalcato continuo ...



Modellazione: un esempio reale (1)



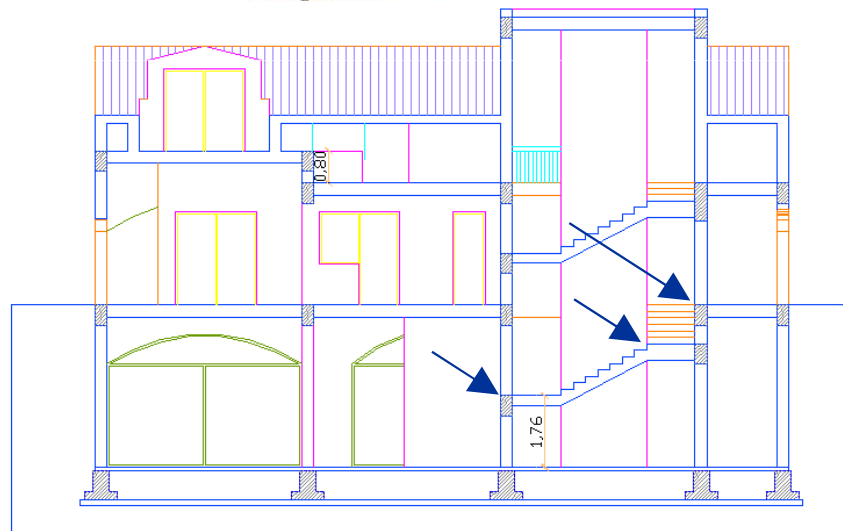
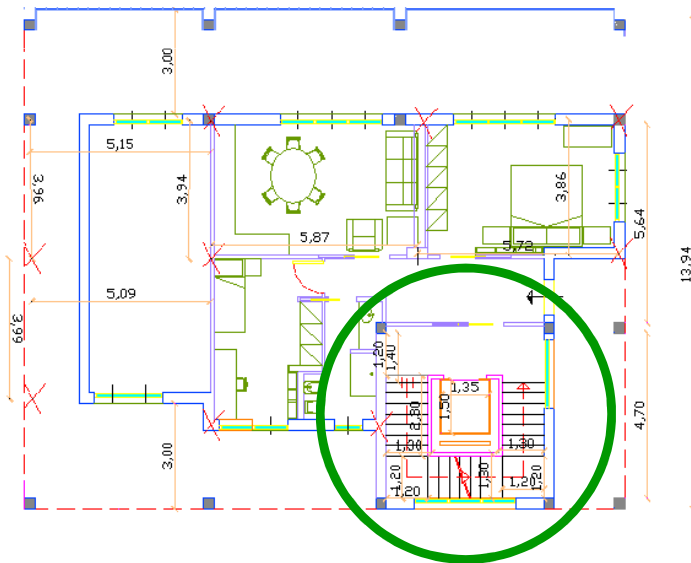
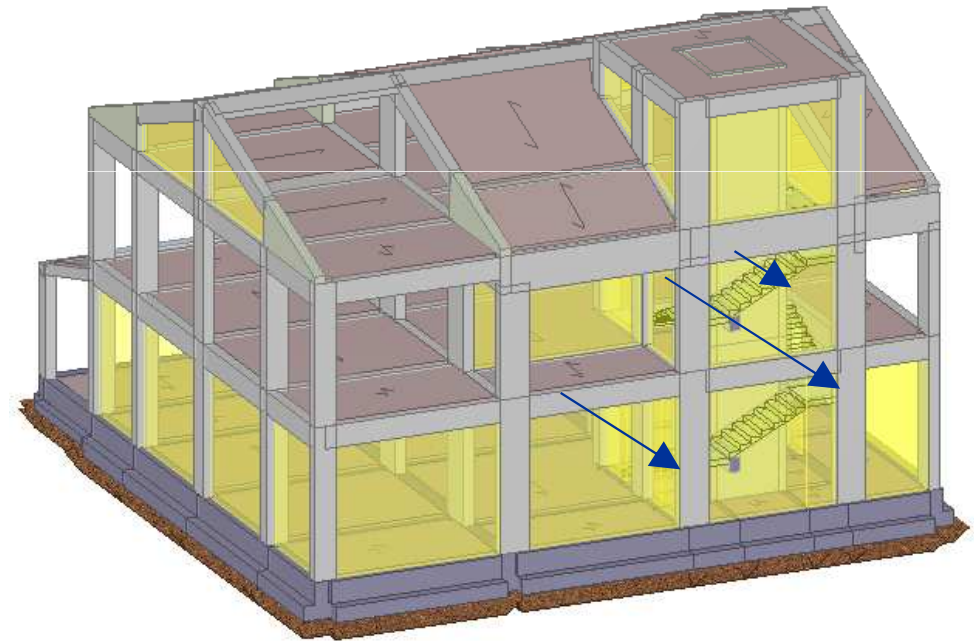
(notare che la trave alta gira su tre lati)

... e anche il tetto inclinato, poggiato su una trave così alta, diventa un tutt'uno con l'impalcato di sottotetto

Modellazione: un esempio reale (2)

La scala costituisce un elemento di forte irregolarità

- Crea un collegamento tra quote diverse
- È in una posizione fortemente eccentrica



Modellazione: un esempio reale (2)

Una possibile soluzione:

- La scala come elemento indipendente, che esce a sbalzo da un nucleo (vano ascensore)
- Collegata in fondazione ma per il resto staccata dall'edificio

